

Fig. 3. La fornace.

so risulta ricostruire la copertura in quanto completamente distrutta.

La struttura presenta, presso la facciata, una serie di muretti in mattoni con funzione di contenimento del terreno in cui il complesso era scavato.

Dalle due vasche interne alla camera di combustione partivano due tubi fatti di tegole infilate l'una nell'altra che correvano internamente ai prefurni verso l'esterno: potrebbero essere parte del sistema di aerazione della camera di cottura. La datazione del complesso risulta incerta.

L'ultima area indagata è all'interno del fossato che circonda il castello, nella parte meridionale ed orientale. Qui, immediatamente sotto lo strato di *humus*, sono state riportate alla luce le fondazioni della quarta ala dell'edificio che nel XVI secolo era di forma quadrata e dotato di una torre angolare sporgente all'estremità Ovest, probabilmente di rappresentanza. Questa è risultata essere legata alla fondazione dell'ala meridionale del castello e pertanto ad essa contemporanea. Le fondazioni sono costruite in ciottoli e mattoni

legati in malta; entrambe presentano un unico paramento in mattoni disposti per taglio, disposto sul lato rivolto verso il fossato, ed un nucleo interno.

(M.B., G.M.)

ERCOLANO (NAPOLI)

Antonella Coralini, Daniela Scagliarini Corlàita

Il progetto “*Domus Herculaneensis Rationes*” (DHER) è entrato nel 2008 nel suo quarto anno di vita.

Ad inaugurarlo ha provveduto un convegno internazionale, “Vesuviana. Archeologie a confronto” (Bologna, 14-16 gennaio 2008) (www.vesuviana.info), che ha svolto la doppia funzione di sintesi del primo decennio del programma quadro (“Vesuviana”, 1998) di cui il progetto DHER costituisce il frutto

più recente, e di introduzione a nuovi percorsi di ricerca.

Ideato nel 2001, dopo un triennio di pianificazione, di gestazione e di verifica sperimentale, il progetto DHER ha avuto il suo avvio ufficiale e la sua prima “vera” campagna nel 2005: una campagna di rilievo (e di scavo *extra situm*) articolata in più linee di azione e attenta sia agli obiettivi peculiari della missione universitaria (cui si chiede di realizzare un'intelligente

mediazione fra ricerca scientifica e compiti didattico-formativi) sia alle esigenze della tutela (Coralini, Scagliarini Corlàita 2008).

Forte della fattiva collaborazione della Direzione degli Scavi di Ercolano, nella persona di Maria Paola Guidobaldi, e, per suo tramite, dello staff scientifico e tecnico dell'*Herculaneum Conservation Project* (Guidobaldi 2006), il progetto DHER ha concluso il primo triennio di attività rispettando tutti gli obiettivi. Obiettivi che erano stati concordati con gli enti ospiti (la Soprintendenza archeologica di Pompei e quella di Napoli, dal 2008 riunificate nella "Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei") e definiti nelle due convenzioni con le quali nel 2005 Università di Bologna e Ministero per i Beni Culturali hanno formalizzato il rapporto di cooperazione, in primo luogo, quello fondamentale: coniugare le istanze della ricerca con le finalità di tutela e fruizione specifiche del sito Scavi di Ercolano, così come degli Scavi di Pompei.

Preziosa si è confermata, a questo proposito, l'esperienza maturata dall'équipe scientifica di Vesuviana, a partire dal 1996, nel sito di Pompei, prima in ricerche individuali e poi in forma più ambiziosa e complessa, con il progetto "Pompei - *Insula* del Centenario (IX 8)" (1999).

Il modello pompeiano ha fornito le linee guida e i criteri cardine – sostenibilità e flessibilità – che, all'atto della loro traduzione sul piano operativo, hanno dato vita ad un sistema di attività modulare.

Le specificità del sito ercolanese (dimensioni ridotte, ampia presenza di cantieri di restauro) hanno infatti richiesto l'adozione di un cronoprogramma calibrato sul piano di gestione del sito Scavi di Ercolano, definito dalla Direzione degli Scavi.

La formula di lavoro più adeguata è risultata essere quella che garantisce la maggiore duttilità organizzativa ed operativa: piccoli gruppi e missioni frequenti.

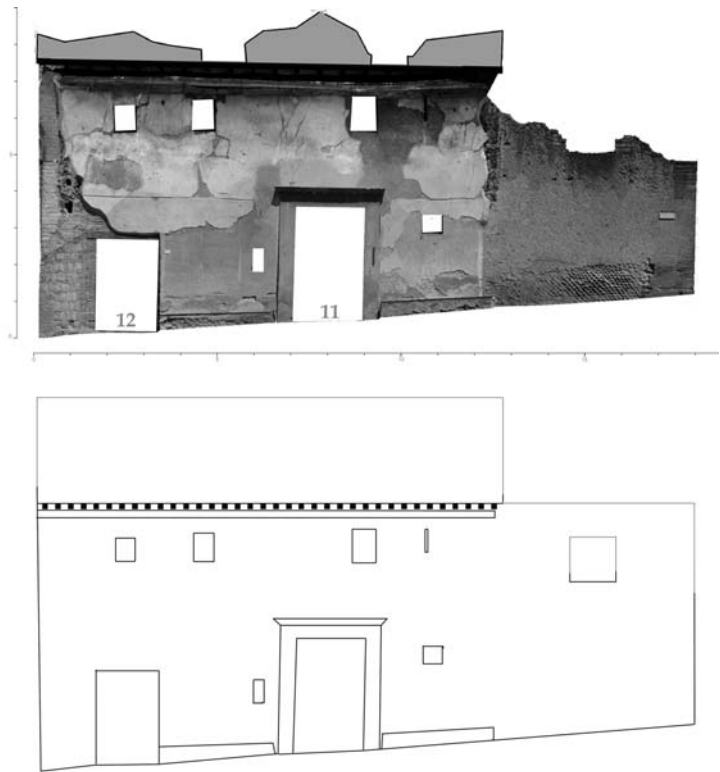


Fig. 1. Ercolano. Rilievo fotogrammetrico del prospetto della casa del Tramezzo di Legno (III,11) e schema grafico con integrazione degli elementi perduti (sperimentazione software Photomodeler Pro sui prospetti urbani; R. Helg).

Di conseguenza, dopo il primo biennio (2005 e 2006), l'équipe interuniversitaria e transdisciplinare che fa capo al Dipartimento di Archeologia ha messo a punto e adottato una nuova strategia di intervento sul sito, la cui efficacia è stata ampiamente verificata nel corso del 2007 e del 2008, con risultati superiori alle attese.

Nei primi due anni, funzionali non solo alla ridefinizione delle strategie di progetto, ma anche al riassetto e al rinnovamento parziale dell'équipe tecnica, la formula operativa sul sito si era mantenuta, infatti, ancora fedele ai modelli offerti dall'esperienza pompeiana, basata su due campagne all'anno.

Il nuovo modello operativo, calibrato sulle peculiarità del caso di studio e concordato di volta in volta con la Direzione degli Scavi, si articola invece in una sequenza di interventi di breve e media durata (una o due settimane, in genere), attuati da gruppi di lavoro di ridotta entità (cinque unità in media, che arrivano a dieci-dodici nelle campagne aperte anche agli studenti).

Nel 2008 questa situazione ha prodotto sei campagne di breve e media durata, di cui quattro riservate ai soli specialisti e due aperte anche a giovani archeologi in formazione.

In ragione della fase attraversata nel 2007 e 2008 dal programma quadro Vesuviana, fase in cui si è data priorità alla comunicazione dei risultati (e quindi alla componente archeografica), le attività si sono focalizzate sulla verifica dei dati già acquisiti e sul perfezionamento di metodi e tecniche.

Così, oltre a proseguire la campagna di documentazione fotografica e di restituzione fotogrammetrica degli apparati decorativi architettonici (rivestimenti parietali e pavimentali) del sito di Ercolano, particolare cura è stata riservata alla sperimentazione di nuove soluzioni, complementari o alternative a quelle già in uso, per i problemi di documentazione e restituzione, e alla ricerca di procedure sempre più efficaci e insieme sostenibili, in termini di risorse sia umane sia finanziarie.

Nella campagna estiva (maggio-giugno 2008) è stato quindi eseguito il rilievo foto-

grammetrico degli apparati decorativi delle case dell'Alcova (IV, 3.4), del Papiro Dipinto (IV, 8), dell'Atrio Corinzio (V, 30) ed è stata completata la documentazione delle case del Salone Nero (VI, 13) e del Gran Portale (V, 35).

Contemporaneamente è stata avviata, a cura di Riccardo Helg e Chiara Pascucci, collaboratori seniores del programma Vesuviana e allievi della Scuola di Specializzazione in Archeologia, la verifica delle potenzialità applicative del software Photomodeler, con particolare attenzione per il rilievo delle grandi superfici (facciate) e delle superfici curve (fig. 1).

NOTA BIBLIOGRAFICA

Coralini, Scagliarini Corlàita 2008 = A. Coralini, D. Scagliarini Corlàita, *DHER. Domus Herculaneensis rationes. Dal museo allo scavo*, in *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003 - 2006)*, Atti del Convegno internazionale, Roma 1 - 3 febbraio 2007, Roma 2008, pp. 449-464.

Guidobaldi 2006 = M.P. Guidobaldi, *L'Herculaneum Conservation Project. Un programma di conservazione per salvare la città antica*, in «Ocnus» 14, 2006, pp. 135-142.

FONDI E ITRI (LATINA)

Lorenzo Quilici

Dal 1999 la Cattedra di Topografia dell'Italia antica, sotto la direzione del Prof. Lorenzo Quilici, è impegnata nel territorio di Fondi e di Itri (LT) nello studio delle presenze monumentali qui esistenti e soprattutto in relazione al percorso della via Appia, che veniva ad attraversare territori fertilissimi, la piana di Fondi, e l'impervia regione dei Monti Aurunci, ove le si presentava da superare uno dei valichi più ardui del suo intero percorso. Gli scavi, condotti in Convenzione con la Soprintendenza

archeologica per il Lazio, e assieme le ricerche, finanziati dal Comune di Itri e dall'Ente Parco Naturalistico dei Monti Aurunci dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio, nonché inclusi nei finanziamenti dell'ex 60% e del PRIN avuti dal nostro Dipartimento, sono stati condotti con sistematica regolarità negli anni, portando alla redazione della Carta archeologica del territorio, allo scavo, restauro e valorizzazione di 4 chilometri della via Appia (lastricato, potenti terrazzamenti, fontane, luoghi di sosta).